

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle ore 20,45
conferenza stampa alla TV
di Enrico Berlinguer

Contro le arroganti pretese della DC, per una profonda moralizzazione della vita pubblica

Scandalo Lockheed: nessun rinvio Il Paese vuole subito la verità

Oggi riunione allargata della presidenza dell'inquirente — Moro e Fanfani sostengono la teoria del « primato » democristiano: per imporlo, Piccoli prospetta una nuova « legge-truffa » — L'onorevole De Martino ribadisce in televisione che il centro-sinistra è finito

Per non tornare daccapo dopo il 20 giugno

NELLA campagna elettorale che volge al termine, i dirigenti della DC hanno battuto su un unico tasto, quello della paura e della sfiducia. Sulla scia di Fanfani, i leaders dello scudo crociato non hanno fatto altro che minacciare gli elettori delle peggiori disgrazie (dall'isolamento internazionale fino al preannuncio del ricorso a un nuovo scioglimento delle Camere) qualora l'esito del voto non soddisfa la DC.

È già stata ampiamente dimostrata l'infondatezza delle tesi democristiane, è già stata denunciata con la necessaria energia la gravità del ricatto che la DC cerca di far pesare sul Paese. Ma il punto centrale, da ribadire con chiarezza a tutti i cittadini in questi ultimi giorni disponibili, resta questo: Fanfani, Moro, Zaccagnini, gli altri esponenti democristiani non hanno saputo avanzare alcuna proposta positiva, non hanno saputo proporre alcuna indicazione circa ciò che dovrebbe cambiare dopo il 20 giugno.

Il Paese è di fronte a

Sull'affare Lockheed la Democrazia cristiana sta dando al paese — di nuovo — uno spettacolo avvilente. Dagli Stati Uniti è tornata a Roma la delegazione dell'inquirente, ed ha portato altri documenti, prove ulteriori sullo scandalo delle bustarelle erogate per facilitare la vendita all'Italia dei famosi aerei da guerra Hercules. È stato, dunque, un viaggio utile. Ma quale è stata la reazione immediata dei vertici democristiani? Prima di tutto, essi hanno respinto la richiesta del PCI delle dimissioni dell'on. Rumor da ministro degli Esteri (si sarebbe trattato di un atto doveroso che ovviamente non avrebbe avuto il carattere di un giudizio definitivo di colpevolezza, giudizio che potrà essere espresso, in un senso o nell'altro, solo alla fine dell'inchiesta: ma ciò nonstante è stato seccamente rifiutato); poi hanno cercato in ogni modo di ritardare i lavori dell'inquirente. E a chi ne chiedeva una riunione immediata, per vagliare senza perdite di tempo i nuovi materiali acquisiti, si è risposto incautamente che si tratta, va... di una « iniziativa elettorale ».

È stato addirittura il presidente dell'inquirente, il dc Castelli, a sostenere in TV questa singolare tesi, quando gli è stata posta una domanda sulla richiesta della convocazione della commissione che egli presiede. Ed è stato facile al compagno sen. D'Angelosante, che era presente, osservare che in ogni caso « è elettorale il non rinvio ».

L'Associazione nazionale amici dell'Unità è la direzione del nostro giornale ringraziano i compagni per il sacrificio e l'impegno che vanno sviluppando da tante settimane, impegno che è culminato nell'eccezionale risultato di domenica scorsa e che, contiamo, come già indicano le prenotazioni pervenute, di confermare giovedì.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

Battuto domenica ogni record di diffusione
1.371.201
copie dell'Unità!

La punta più alta di diffusione nella storia dell'Unità è di tutta la stampa quotidiana italiana è stata raggiunta domenica scorsa, con un milione 371 mila 201 copie.

Questo nuovo straordinario risultato, ottenuto nella ultima domenica pre-elettorale, è la conferma dello slancio con cui si stanno mobilitando, per la diffusione dell'Unità, le nostre organizzazioni, i nostri militanti. Di domenica in domenica, l'impegno si è accresciuto, si sono moltiplicate le iniziative anche nei giorni feriali. Il nostro giornale è stato pienamente utilizzato, con intelligenza e passione dei nostri attivisti.

Si deve andare ancora avanti in questa ultima settimana di campagna elettorale. Ogni giorno si deve puntare a una diffusione di massa, per fare arrivare a tutti gli elettori la voce e la proposta del PCI. Quotidianamente l'Unità conterrà pagine speciali elettorali. In particolare, richiamiamo l'attenzione dei compagni sulla diffusione di giovedì 17 (giorno festivo), sulla iniziativa in direzione delle fabbriche (venerdì 18), sui numeri di domenica 20 e di lunedì 21.

L'Associazione nazionale amici dell'Unità è la direzione del nostro giornale ringraziano i compagni per il sacrificio e l'impegno che vanno sviluppando da tante settimane, impegno che è culminato nell'eccezionale risultato di domenica scorsa e che, contiamo, come già indicano le prenotazioni pervenute, di confermare giovedì.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

Intervista di Berlinguer al «Corriere della Sera»
**NON SI GOVERNA
SENZA IL PCI**

Giampaolo Pansa, giornalista del Corriere della Sera pubblica oggi sul suo giornale un'intervista con il compagno Enrico Berlinguer a conclusione di una serie di articoli sul PCI.

Nel corso dell'intervista vengono fatte domande e date risposte sui temi più attuali della realtà politica italiana in questa vigilia elettorale. La parte finale dell'intervista è dedicata in modo particolare ai rapporti internazionali del PCI.

Nelle successive risposte Berlinguer auspica che la DC « perda a favore del partito di sinistra », che ci sia « una tenuta del partito intermedio » e infine che la DC « non sia più il partito dominante che fa il bello e il cattivo tempo ». Altre domande e risposte riguardano il cambiamento della DC (« che diventi ciò che è »).

(Segue in ultima pagina)

All'alba mentre usciva di casa Grossista di carni sequestrato a Roma per un provocatorio ricatto

I rapitori, facendosi manto di un'oscura sigla politica, hanno chiesto a 71 macellai di distribuire domani la carne a prezzi ridotti

Un commerciante di carni è stato sequestrato ieri mattina a Roma, nel garage della sua abitazione, mentre stava salendo sull'auto per recarsi al lavoro. Si chiama Giuseppe Ambrosio, ha 53 anni, è sposato e vive con la moglie e due figli (Eleonora di 20 anni e Giovanni di 16) in un appartamento in via Baccio Pontelli, al quartiere San Saba. Dopo il sequestro i banditi hanno fatto pervenire all'associazione importatori di bestiame un delirante messaggio ciclostilato, nel quale precisano le condizioni per il rilascio. Il foglio è firmato da una sedicente « unità combattente comunista ». I rapitori chiedono che nella giornata di domani in settecento macellerie della capitale vengano venduti 71 tonnellate di carne scelta, al prezzo di 1500 lire al chilo.

Secondo il messaggio ricevuto dall'associazione importatori, i banditi avrebbero scambiato per il fratello.

A tarda sera una telefonata alla cronaca del nostro giornale ha segnalato la presenza di un altro messaggio scritto di pugno dal rapitore, nascosto in un cestino dell'immondizia in via Galvani, a Testaccio. Avvolta in un foglio di carta è stata trovata dalla polizia anche la patente di guida di Giuseppe Ambrosio.

A PAGINA 12

Contro
le masse
popolari

Siamo a una settimana dalle elezioni, e il meccanismo della provocazione è scattato un'altra volta, col rapimento e la « condanna a morte » del grossista romano di carni Ambrosio. Il marchio di fabbrica porta un nome nuovo, « Unità combattente comunista », inventato apposta perché la propaganda reazionaria e qualche foglio ha già cercato di farlo ieri pomeriggio — si imbastisce una nuova speculazione contro i comunisti, e contro la sinistra. Per rendere ancora più agevole questa speculazione, si è cercato di dare all'atto che resta soltanto un atto criminale — una venticinque « proletaria », attraverso la ricattatoria imposizione di vendere carne a prezzo ridotto, pena l'uccisione del rapito.

La carne, a Roma (come del resto in tutto il paese), costa molto, troppo, per la gente che lavora. Ma basta appena un po' di buonsenso per capire che alla riduzione del prezzo della carne e degli altri generi alimentari, uno degli obiettivi di fondo della lotta che i comunisti e altre forze democratiche conducono per alleviare il peso della crisi economica, si potrà giungere solo con una battaglia politica di massa, che muti gli indirizzi generali e modifichi le strutture. I gesti di banditismo non riducono i prezzi, non mutano nulla, non aiutano ma danneggiano gli interessi delle masse popolari.

Del resto, come sempre, ciò che muove questi gruppi di delinquenti non sono davvero gli interessi delle masse popolari. Si chiamano Brigate rosse, Nuovi partigiani, NAP e ora Unità combattente comunista, e qualunque sia la mascheratura « proletaria » con cui presentano le loro imprese, essi stanno dalla parte della reazione, esattamente allo stesso titolo dei sabotatori fascisti che col tritolo hanno insanguinato in questi anni l'Italia. Come tali vanno bollati e trattati.

È diritto dell'opinione pubblica esigere ora da parte delle autorità di governo e della polizia un'azione rapida ed efficace per bloccare la nuova infame provocazione. Anche se, purtroppo, il Paese ha dietro di sé troppi atti criminali rimasti impuniti, per la mancanza di una ferma e coerente volontà politica, per le torbide connivenze in seno all'apparato statale, per l'uso sbagliato delle forze di polizia. Anche se diviene sempre più chiaro che i problemi dell'ordine democratico non potranno essere affrontati risolti se non attraverso un mutamento profondo nella direzione politica nazionale.

Avviata a Londra la procedura per la consegna all'Italia del neo-fascista

Il giudice inglese conferma l'arresto di Saccucci. In luglio l'estradizione?

Al goliasta è stata notificata la richiesta presentata dalle autorità italiane — Grossolano tentativo di difesa — Una nuova udienza fissata per venerdì — Restano aperti tutti gli interrogativi sulla fuga — La stampa britannica continua a denunciare le responsabilità dc

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 14. Sandro Saccucci è comparso alle 11 di stamani nella Corte di Bow Street davanti al magistrato che, dopo avergli notificato la richiesta di estradizione sulla base del mandato di cattura spiccato contro di lui in Italia, lo ha rinviato in stato di fermo alla successiva udienza fissata per venerdì 18 giugno.

A tale data il difensore d'ufficio, avvocato Alan Lorenzo, ha già preannunciato l'intenzione di chiedere la libertà provvisoria per Saccucci.

Il trentaduenne deputato missino, ricercato per concorso in omicidio nella vicenda separata di Sezze del 28 maggio, conclusasi con la morte del giovane comunista Luigi Di Rosa, era accompagnato da un interprete che gli traduceva passo per passo le brevi frasi legali dietro le quali si nasconde la sanguinosa aggressione fascista, che tanto orrore e riprovazione ha già sollevato nella stessa Inghilterra. La vicenda si è andata complicando di giorno in giorno, quando terguersazioni e incertezze hanno oggettivamente aiutato la latitanza dell'imputato e la sua misteriosa fuga all'estero.

Il sorprendente è finora inspiegabile espatrio a Londra torna a legittimare tutti i dubbi a questo proposito. L'arresto di Saccucci, domenica mattina in un appartamento presso il British Museum, è servito a sottolineare il clima di confusione e le manovre che si vorrebbero artatamente creare attorno al voto in Italia, come la stampa britannica continua a denunciare ormai quotidianamente rilevando le forti responsabilità dei dirigenti democristiani. Il tarzo « successo » per il ritrovamento del goliasta è contraddetto dal fatto che questi ha avuto tutto il tempo e i mezzi per involarsi e può tuttora tentare di sottrarre la sua consegna alla giustizia italiana con un procedimento di estradizione che in Inghilterra è relativamente lento e concede all'interessato l'eccezione per « motivi politici ».

Gli avvocati di parte civile, Laurence Giovane e Carlo Colombotti, in rappresentanza delle autorità italiane, hanno riferito che la preparazione del dossier relativo al caso di estradizione, richiederà un lasso di tempo non breve, e il magistrato ha provvisoriamente stabilito l'udienza relativa al 12 luglio prossimo. Secondo la consuetudine legale inglese, si tratterà di istituire un vero e proprio processo davanti alla High Court, ossia alla Corte d'Assise, che dovrà vagliare il caso soprattutto nel momento in cui sarà possibile motivazione politica, o anche il semplice « coinvolgimento in fatti di natura politica » come impedimenti alla concessione dell'ordine di estradizione.

Questa è la linea a cui cercherà ovviamente di attenersi la difesa, sollevando ad tentativi che, nel caso di Saccucci, non hanno luogo di sussistere. Lo stesso imputato ha stamati valgo accettare una diminuzione di responsabilità in quello che autorizzazione a procedere dell'ordine di estradizione.

Antonio Bronda
(Segue a pagina 5)



LONDRA — I giornalisti affollano l'ingresso della Corte di Bow Street prima dell'udienza di ieri contro Saccucci

«Elementare, Watson»

NON comprendiamo le ditirambiche autoesaltazioni alle quali si è abbandonato il ministro degli Interni Cossiga all'annuncio dell'arresto del missino Saccucci da parte di Scotland Yard.

In tutta la vicenda, una cosa è chiara e sicura: il goliasta, lo spaurato del Sezze, è ormai silenziosamente sfuggito alle nostre numerose autorità di pubblica sicurezza. E ciò almeno tre volte: una prima volta a Sezze stesso, dove anzi la squadrista è stata aiutata a scappare da un agente del SID; una seconda volta quando si è presentato in questura; una terza volta quando ha cercato di espatriare a Chiasso. Sempre Saccucci ha fatto perdere le proprie tracce; e negli altri paesi ha avuto un comodo varco confinario e se n'è andato in

Inghilterra. Come dimostrazione di inefficienza (e adoperiamo un eufemismo) non c'è mai. Non vediamo proprio che cosa abbia da vantarsi il ministro.

Un giornale milanese del pomeriggio è uscito ieri con questo titolo: « Arresto Saccucci? Elementare, Watson ». La battuta è spiritosa, ma in questo caso non c'è davvero troppo da scherzare. L'intero episodio — dal momento in cui 120 deputati democristiani, in cambio del sostegno di un loro collega, hanno impedito che il goliasta andasse tempestivamente in galera, fino al momento in cui lo si è riscoperto a Londra — è una conferma di quanto sia urgente il risarcimento della vita pubblica italiana e dei più delicati settori dell'apparato statale.

A PAG. 7 - « Il voto degli emigrati al PCI per cambiare l'Italia »: un inserto speciale con una lettera di Luigi Longo.

In aprile rispetto a marzo, mentre l'occupazione è calata dell'1,4%

I PREZZI ALL'INGROSSO + 5,2 PER CENTO

La galoppata inflazionistica non conosce pause: secondo i dati Istat resi noti ieri i prezzi all'ingrosso sono cresciuti ad aprile del 5,2% rispetto al precedente mese di marzo e di ben il 20,1% rispetto allo stesso mese del '75. Si tratta del terzo aumento mensile record dai '50 ad oggi, dopo gli aumenti primati dei primi due mesi del '74. La portata degli effetti di questo andamento dei prezzi all'ingrosso la si rileva ancora di più se si tiene conto che la media mensile di aumento negli ultimi tre mesi è stata del 4,3% che corrisponde, su base annua, ad un aumento di ben il 30 per cento.

In questa corsa inflazionistica — che si ripercuote immediatamente sull'aumento dei prezzi al consumo e quindi sul tenore di vita delle masse popolari — l'Italia è di gran lunga in testa rispetto agli altri paesi: a febbraio infatti mentre nel nostro paese i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 4,6%, in Belgio sono aumentati del 1,2% e negli altri paesi europei ancora meno, per arrivare poi allo 0,2% degli Stati Uniti.

Nei primi tre mesi di quest'anno — nonostante i sintomi di « ripresa » in atto in alcuni settori produttivi — e negli altri paesi l'occupazione dipendente. Nella sola grande industria, da gennaio a marzo, questo calo è stato dell'1,4%. Un calo dell'1,5% si è avuto nel settore della trasformazione industriale, mentre le ore effettivamente lavorate hanno registrato un aumento del 1,7%.

Sulla questione dei prezzi sono annunciate per oggi, ma non è detto che si tengano, riunioni sia del CIP (prezzi petroliferi) sia del CIFE (prezzi dei fertilizzanti).

Di Giulio: l'inerzia della DC aggrava i problemi economici

SIENA, 14. Parlando a Colle Val d'Elsa in provincia di Siena, nel corso di un dibattito con gli operai della serra, il compagno Di Giulio ha detto tra l'altro: « la situazione economica del nostro Paese rimane grave e giustamente preoccupa tutti i cittadini anche se la Democrazia cristiana cerca in ogni modo di distogliere l'attenzione degli elettori dai difficili problemi che dovranno essere affrontati dopo le elezioni ».

Continua in particolare il processo inflazionistico e le conseguenti aumenti dei prezzi. Vengono in tal modo colpiti — ha detto tra l'altro il compagno Di Giulio — i redditi fissi, in particolare degli strati più poveri, specialmente dei pensionati, i risparmi, i piccoli depositi presso banche, casse di risparmio ed amministrazioni delle poste, vedono una quotidiana riduzione del loro valore reale. L'inflazione rivela in sostanza la sua vera natura. È la

(Segue in ultima pagina)

è stato lui

gna, e Rumor ha staccato un assegno: lire sue, sangue suo, roba di famiglia. E' andato si o no un italiano? « E' la patria patria qualche aeroplano, tanto più che è un regalo del tutto transitorio, dal momento che prima o poi gli "Hercules" precipitano? ». Adesso che facciamo? « Vogliamo anche facciarlo davanti a un tribunale, questo benefattore? Egli ha ragione di non volere che se ne parli: non sappiamo — appunto — la mano destra. Un giorno, forse, si deciderà a raccontare il fatto ai nipotini e quelli, ignorando che gli "Hercules" sono già tutti caduti, gli domanderanno: « Nonno, ci fai fare un giro? ». Fortebraccio